

Esempio di elaborazione di un racconto giallo realizzato nell'ambito del progetto, al fine di introdurre elementi scientifici

Si riporta di seguito il racconto "L'Enigma Finale", realizzato dagli studenti Antonio Criniti, Andrea Pedrini, Ghebrehanna Savio e Dino Vitelli della Classe 4^AB Ginnasio del Liceo Classico Statale "Mazzini" di Genova Sampierdarena (anno scolastico 2009 – 2010).

Il racconto compare su due colonne: la colonna di sinistra presenta la versione originale, la colonna di destra presenta la versione modificata.

Raccomandiamo il lettore nel procedere nel seguente modo:

- 1) leggere il racconto originale della colonna di sinistra;
- 2) leggere il seguito di questa pagina;
- 3) prendere visione delle modifiche effettuate nella colonna di destra.

Il revisore scientifico, in questo caso, un docente, dopo aver letto il racconto, ha proposto, ma non imposto, le seguenti modifiche (i colori permettono di individuare dove le modifiche sono state effettuate):

Dopo il rebus:

Giobatta si accorse, subito dopo, che in fondo al foglio c'erano degli strani numeri:
dd 24 34,14 N dd 53 23,76 E 84.

L'uomo rifletté alcuni minuti. Si ricordò quando in tempo di guerra consultava alcune carte topografiche militari. D'improvviso i numeri 24 e 53 divennero per lui qualcosa di familiare: ricordò che i due numeri sono una parte delle coordinate geografiche di una vasta area di Sampierdarena e, per la precisione i minuti primi; questo ricordo fu lo spunto per interpretare bene le lettere e i numeri: rappresentano latitudine e la longitudine del punto: 44° 24' 34,14" nord e 8° 53' 23,76" est. Andreas aveva lasciato indicati i gradi con dd (degrees), perché sono tipici di una vasta area della città e quindi noti a chi conosce un po' di cartografia. Rimaneva il dubbio sul significato del numero 84. Che sia la quota sul livello del mare? Impossibile: Lungomare Canepa è praticamente sul mare, poi il lampo di genio: 84 significa che il sistema di riferimento per le coordinate è il WGS84, quello oggi utilizzato per i navigatori satellitari. Un camionista, che possedeva sul mezzo uno dei primi modelli di navigatore, lo aiutò a trovare il punto: si trattava di un edificio diroccato.

...dentro all'edificio filtrava qualche raggio di luce, si scorgevano dei rottami di vario genere, fra cui un telecomando di un televisore, una vecchia videocamera impolverata, un foglio di carta.

...Giobatta prese il foglio: al tatto si presentava come un pezzo di carta molto strano, sembrava un sottile foglio di carta velina ricoperto sopra e sotto da uno strato di tempera. In un angolo del foglio si scorgeva che sotto la tempera c'era scritto qualcosa a matita; sarebbe bastato raschiare la tinta, ma questo avrebbe distrutto per sempre il sottile foglio scritto. Dopo queste considerazioni Giobatta scoprì perché il foglio si trovava sotto un vecchio telecomando di un televisore: poteva utilizzare il pezzo di plastica sulla punta per filtrare i raggi infrarossi e vedere che cosa c'era sotto lo strato di tempera, senza rischiare di distruggere il foglio. La videocamera non era rotta e gli consentiva di vedere la scritta.

Viene consigliato di verificare quanto sia noto fra i giovani il sistema T9: gli autori confermano che è molto diffuso.

poi, nella parte relativa al gas T-3

"Beh, sì, sembrava cloro"

"Sì era proprio cloro: un assaggio di quanto ho in questa fiala"

Andreas tirò fuori una fiala di vetro molto robusta: conteneva un liquido giallo-verdastro, si trattava sicuramente di cloro liquefatto in pressione, un gas fortemente tossico che intacca istantaneamente i plomini.

..."Sì, Giobatta. Se rompo questa fiala siete tutti morti, io mi proteggo con una maschera antigas"

si suggerisce di trovare i punti giusti affinché sulla cartina il rettangolo e la forma della busta siano davvero tali. Se si riuscisse ad ambientare nel 1999, i navigatori GPS e i cellulari sono verosimilmente più diffusi.

Il lavoro svolto è stato integrato con le seguenti attività di laboratorio:

1) cartografia e coordinate geografiche: gli studenti hanno determinato le coordinate geografiche di un punto accessibile dell'Istituto e ben distinguibile sulla Carta Tecnica Regionale, tramite fotografie aeree e satellitari oggi facilmente accessibili tramite il web e tramite un navigatore satellitare GPS. Il rilievo tramite la Carta Tecnica Regionale ha permesso di approfondire il concetto di interpolazione e di effettuare calcoli con il sistema sessagesimale. Le discrepanze ottenute fra i risultati ottenuti dalla carta e quelli ottenuti dal web e dal navigatore satellitare hanno potuto evidenziare come le coordinate non siano univoche e come, per renderle tali, sia importante specificare il *datum* (cioè, a grandi linee, il sistema di riferimento usato per rilevarle: la Carta Tecnica Regionale usa il sistema ED50, mentre Google - Map e il GPS usavano il più moderno WGS84).

2) riflettografia a raggi infrarossi: è stato possibile evidenziare come le telecamere molto economiche dei videocitofoni e alcune dei cellulari permettono di "vedere" una scritta sotto sottili strati coprenti (come bianchetto o tempera). Questo è possibile perché tali telecamere sono sensibili anche ai raggi infrarossi, che penetrano attraverso tali strati coprenti. La tecnica è ampiamente utilizzata nell'analisi di dipinti di elevato valore, per rilevare eventuali pentimenti degli autori.

3) elettrolisi del cloruro di sodio: effettuando l'elettrolisi di una soluzione acquosa di cloruro di sodio, utilizzano un anodo di grafite formato da una comunissima mina di matita, all'anodo si sviluppa il cloro, dall'odore molto pungente. I piccolissimi quantitativi di gas che si sviluppano utilizzando una mina di matita collegata a una batteria, con il loro odore pungente, permettono di evidenziare l'elevata tossicità di tale gas, usato come arma chimica durante la Prima Guerra Mondiale.

L'ENIGMA FINALE

Antonio Criniti, Andrea Pedrini, Ghebrehanna Savio,
Dino Vitelli, classe 4^B Liceo Classico Statale "Mazzini"
di Genova

Genova 1990

Giobatta era un anziano signore; non aveva parenti, se non la nipote Marisa, alla quale era estremamente affezionato. Un giorno, Giobatta ricevette una lettera. Il fatto era curioso: da anni non era mai arrivata una. Giobatta lesse il messaggio. Non fu una lettura piacevole.

"Ciao, Giobatta.

Sono Andreas. Sorpreso?

Beh, aspetta a stupirti, perché sto per dirti una cosa che ti sconvolgerà.

Marisa è con me; l'ho rapita; è legata e spaventata. Chiede aiuto! Soltanto tu puoi salvarla, ma non sarà semplice. Voglio divertirmi un po' con te. Dopo ciò che mi hai fatto passare, me lo devi. È come un gioco, una caccia al tesoro.

Vai in via Luigi Dottero, cerca una moto abbandonata. Lì troverai il primo indizio.

Dimenticavo, ci sono due regole:

- 1) Fai in fretta; se non trovi Marisa entro 24 ore, le taglio la gola.*
- 2) Niente polizia; se mi giochi qualche scherzetto, vale la regola numero 1.*

Buona fortuna!"

Giobatta, leggendo quelle parole, fu invaso da spaventosi ricordi.

Molti anni addietro, Andreas Schnaas era un suo vicino di casa. Di origini tedesche, sostenitore convinto del nazionalsocialismo, Schnaas, soprannominato "il Nazi", era la crudeltà fatta uomo. Nel 1945, combatté strenuamente contro le truppe alleate.

L'esercito tedesco fu sconfitto; Andreas, in fuga dai nemici, chiese a Giobatta di nascondere in casa sua. Giobatta lo accolse, e lo chiuse in soffitta. Giobatta, però, lo tradì, dicendo tutto agli alleati. Quest'ultimi catturarono Schnaas.

"Mi vendicherò, maledetto! Mi vendicherò!" Quelle furono le ultime parole che Giobatta sentì pronunciare dal Nazi.

Da allora, nessuno ebbe più notizie di lui. Alcuni dicevano fosse morto, altri che fosse scappato in Svizzera.

La lettera che Giobatta aveva ricevuto, però, smentiva la prima ipotesi: Andreas era vivo e vegeto, e non aveva dimenticato il passato.

L'ENIGMA FINALE

Antonio Criniti, Andrea Pedrini, Ghebrehanna Savio,
Dino Vitelli, classe 4^B Liceo Classico Statale "Mazzini"
di Genova

Genova 1999

Giobatta era un anziano signore; non aveva parenti, se non la nipote Marisa, alla quale era estremamente affezionato. Un giorno, Giobatta ricevette una lettera. Il fatto era curioso: da anni non era mai arrivata una. Giobatta lesse il messaggio. Non fu una lettura piacevole.

"Ciao, Giobatta.

Sono Andreas. Sorpreso?

Beh, aspetta a stupirti, perché sto per dirti una cosa che ti sconvolgerà.

Marisa è con me; l'ho rapita; è legata e spaventata. Chiede aiuto! Soltanto tu puoi salvarla, ma non sarà semplice. Voglio divertirmi un po' con te. Dopo ciò che mi hai fatto passare, me lo devi. È come un gioco, una caccia al tesoro.

Vai in via Luigi Dottero, cerca una moto abbandonata. Lì troverai il primo indizio.

Dimenticavo, ci sono due regole:

- 1) Fai in fretta; se non trovi Marisa entro 24 ore, le taglio la gola.*
- 2) Niente polizia; se mi giochi qualche scherzetto, vale la regola numero 1.*

Buona fortuna!"

Giobatta, leggendo quelle parole, fu invaso da spaventosi ricordi.

Molti anni addietro, Andreas Schnaas era un suo vicino di casa. Di origini tedesche, sostenitore convinto del nazionalsocialismo, Schnaas, soprannominato "il Nazi", era la crudeltà fatta uomo. Nel 1945, combatté strenuamente contro le truppe alleate.

L'esercito tedesco fu sconfitto; Andreas, in fuga dai nemici, chiese a Giobatta di nascondere in casa sua. Giobatta lo accolse, e lo chiuse in soffitta. Giobatta, però, lo tradì, dicendo tutto agli alleati. Quest'ultimi catturarono Schnaas.

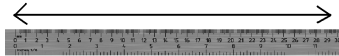
"Mi vendicherò, maledetto! Mi vendicherò!" Quelle furono le ultime parole che Giobatta sentì pronunciare dal Nazi.

Da allora, nessuno ebbe più notizie di lui. Alcuni dicevano fosse morto, altri che fosse scappato in Svizzera.

La lettera che Giobatta aveva ricevuto, però, smentiva la prima ipotesi: Andreas era vivo e vegeto, e non aveva dimenticato il passato.

Giobatta giunse in via Luigi Dottero. Cercò in lungo e in largo una moto abbandonata. Dopo alcuni passi, la trovò: era a pezzi, vecchia e sudicia. Qualcosa spuntava sotto la ruota: un foglio. Giobatta lo prese, e guardò con attenzione: era una sorta di rebus.

Giobatta giunse in via Luigi Dottero. Cercò in lungo e in largo una moto abbandonata. Dopo alcuni passi, la trovò: era a pezzi, vecchia e sudicia. Qualcosa spuntava sotto la ruota: un foglio. Giobatta lo prese, e guardò con attenzione: era una sorta di rebus.



GARIBALDI



PA

Giobatta aveva molte doti, e una di queste, per fortuna, era un'ottima capacità logica. "Dunque..." borbottò tra sé "... La prima immagine è un righello. Cosa vorranno dire quelle frecce? Forse che viene tirato a destra e a sinistra? No. Ci sono! Vuol dire che si sviluppa in lunghezza: è **lungo**.

Poi cosa abbiamo? Ah! Questo è facile: è il **mare**.

E dopo, invece? Garibaldi... Ma un momento! C'è già scritto "Garibaldi". Evidentemente conta il nome: **Giuseppe**.

L'ultima figura è un **cane**, e seguono le lettere P A.

Mettiamo insieme i pezzi: lungo mare Giuseppe cane PA... Lungomare Giuseppe Canepa! Chiaro!"

Giobatta si accorse, subito dopo, che in fondo al foglio era scritta una strana frase: "Se *caro + solo* è *caso*, allora *lima + moneta* è..."

L'uomo rifletté alcuni minuti. Si ricordò all'improvviso di un giochino che aveva fatto alle elementari: prendeva due parole (*caro* e *solo*, ad esempio); toglieva la sillaba finale di entrambe (*ca-ro* e *so-lo*); alla fine univa le lettere restanti per formare una nuova parola (*ca-so*). Seguendo l'esempio, arrivò a capire che "*lima + moneta* è *limone*".

Giobatta arrivò a Lungomare G. Canepa. Percorrendo la strada, il suo sguardo si posò su un albero di limoni. La pianta sorgeva in un ampio vaso di terracotta, davanti a un edificio diroccato. Proprio accanto all'albero, c'era un falò spento; sul carbone era curiosamente situato un limone senza succo.

Giobatta aveva molte doti, e una di queste, per fortuna, era un'ottima capacità logica. "Dunque..." borbottò tra sé "... La prima immagine è un righello. Cosa vorranno dire quelle frecce? Forse che viene tirato a destra e a sinistra? No. Ci sono! Vuol dire che si sviluppa in lunghezza: è **lungo**.

Poi cosa abbiamo? Ah! Questo è facile: è il **mare**.

E dopo, invece? Garibaldi... Ma un momento! C'è già scritto "Garibaldi". Evidentemente conta il nome: **Giuseppe**.

L'ultima figura è un **cane**, e seguono le lettere P A.

Mettiamo insieme i pezzi: lungo mare Giuseppe cane PA... Lungomare Giuseppe Canepa! Chiaro!"

Giobatta si accorse, subito dopo, che in fondo al foglio erano scritti degli strani numeri:

"dd 24 34,14 N dd 53 23,76 E 84".

L'uomo rifletté alcuni minuti. Alcuni di quei numeri non gli erano affatto nuovi. Si ricordò quando, in tempo di guerra, consultava alcune carte topografiche militari. Fu allora che i numeri 24 e 53 divennero qualcosa di familiare. Gli tornò in mente che quei due numeri fanno parte delle coordinate geografiche di un'ampia area di Sampierdarena, più precisamente i minuti primi. Dopo aver capito ciò, l'interpretazione dei numeri e delle lettere fu quasi immediata: si trattava della latitudine e la longitudine del punto, 44° 24' 34,14" nord e 8° 53' 23,76" est.

Giobatta entrò nella costruzione. La luce ovviamente mancava, ma i raggi del sole, che penetravano dalle finestre, rendevano visibili gli oggetti all'interno. Di fronte all'entrata si trovava una scrivania di legno; su di essa erano posti alcuni soprammobili, ma soprattutto un pezzo di carta bianca. Giobatta prese il foglio. Non vi era scritto nulla, ma l'astuto uomo aveva già capito tutto: si trattava di inchiostro simpatico; succo di limone. Giobatta, così, tirò fuori il suo accendino, e fece accuratamente comparire il messaggio segreto:

"Nel cassetto della scrivania troverai una busta; aprila, ma dopo non gettarla".

Seguendo le istruzioni, il vecchio entrò in possesso della busta; ne estrasse un'altra lettera, contenente il secondo enigma:

" 5 36 B *SEDIA - G + R* a
Zena "

Andreas aveva lasciato i gradi indicati con dd (degrees) essendo tipici di una vasta zona della città, e quindi noti a chi conosce un po' di cartografia.

Un dubbio assalì Giobatta: "Cosa significa quell'84, in fondo?" pensò "Potrebbe essere la quota sul livello del mare... No! No! È impossibile... Lungomare Canepa è quasi sulla costa. Cosa vorrà dire?". I minuti passavano, le ipotesi che l'uomo faceva erano tante, ma nessuna pareva vicina alla soluzione. Di colpo, poi, arrivò un lampo di genio: l'84 indicava che il sistema di riferimento per le coordinate era il WGS84, quello che oggi si usa per i navigatori satellitari.

Giobatta si rivolse a un camionista sul cui mezzo si trovava uno dei primi modelli di navigatore; quello lo aiutò a trovare il punto preciso: si trattava di un edificio diroccato.

Giobatta entrò nella costruzione. La luce ovviamente mancava, ma i raggi del sole, che penetravano dalle finestre, rendevano visibili gli oggetti all'interno. Di fronte all'entrata si trovava una scrivania di legno; su di essa erano poste diverse cianfrusaglie, fra cui il telecomando di un televisore, una vecchia videocamera, e soprattutto un pezzo di carta.

Giobatta prese il foglio; notò subito che era piuttosto strano al tatto. Sembrava un sottile foglio di carta velina coperto da uno strato di tempera sia sotto sia sopra. L'uomo scorse, in un angolo, che sotto la tempera vi era scritto qualcosa a matita. La prima idea fu quella di raschiare la pittura. "Aspetta!" si frenò subito "Non posso, la carta è troppo sottile, la distruggerei... Devo trovare un altro modo."

Dopo essersi guardato attorno, Giobatta posò l'attenzione sul telecomando lì vicino: poteva usare il pezzo di plastica sulla punta per filtrare i raggi infrarossi e vedere cosa ci fosse scritto sotto la tempera. La telecamera, benché non fosse in ottime condizioni, funzionava ancora, e gli consentì di vedere il messaggio:

"Nel cassetto della scrivania troverai una busta; aprila, ma dopo non gettarla".

Seguendo le istruzioni, il vecchio entrò in possesso della busta; ne estrasse un'altra lettera, contenente il secondo enigma:

" 5 36 B *SEDIA - G + R* a
Zena "

Questo indovinello mise Giobatta in difficoltà, e gli ci volle un bel po' per capire cosa significasse.

"Che vuol dire *sedia* - *g* a *Zena*? Un secondo: come si dice *sedia* in dialetto genovese? "Caruga"... No, "Carega"! Quindi *carega* - *g* è uguale a *carea*. *Carea* + *r*... Questo è vago... Potrebbe essere *carear*, o *crarea*, o *carrea*, o... Aspetta! Ho detto *carrea*? *Carrea* è il nome di una via! 5 36 B deve essere l'indirizzo."

Arrivato in via Carrea, e portando con sé la busta, come gli era stato raccomandato, Giobatta raggiunse il palazzo numero 5, e entrò nell'appartamento 36 della scala B. La porta era socchiusa. Entrò in soggiorno, e lì vi trovò un computer portatile; era acceso, e lampeggiava la scritta "inserire password". Giobatta scorse un biglietto sotto il computer, lo afferrò e lo lesse:

" 2 = ABC, 3 = DEF, 4 = GHI, 5 = JKL, 6 = MNO, 7 = PQRS, 8 = TUV, 9 = WXYZ
("Proprio come la tastiera di un cellulare" pensò Giobatta)

$$\begin{aligned} -10 - x(-x - 2) + 31 &= 40 + x(x + 1) + 22 + 21 \\ 9 - 56 - 5y + y^2 &= 18 + (y - 3)^2 \\ z(z^2 + 3) + z(z + 3) - 3z - 10^2 &= 44 + 6 + z^3 \end{aligned}$$

La password è $x y z$ "

Giobatta risolse le equazioni; i risultati erano $X = 62, Y = 74, Z = 72$.

Pensò attentamente alla frase "la password è $x y z$ ".

"Quindi, direi che la password è l'intera sequenza numerica: 627472" si disse "Però mi devo basare sulla legenda iniziale, e quindi devo fare un altro passaggio." Giobatta digitò sul suo cellulare 627472, come se scrivesse un messaggio. Con il t9, comparve il nome "Marisa". Un velo di tristezza e di rabbia coprì per un istante l'anziano uomo. Scrisse "Marisa" sul computer; la password era giusta: ebbe così accesso a un file. In esso era scritto "Via Cesare Dattilo n° 3".

Giobatta arrivò a destinazione. Il numero 3 era un palazzotto disabitato; non era molto ampio, quindi egli poté esplorarlo velocemente. Dopo l'ispezione, notò che gli unici oggetti presenti erano una cartina di Sampierdarena, attaccata al muro, e una piccola matita sul pavimento. Giobatta strappò la mappa dalla parete, e dietro vi trovò una scritta: "Dove sei stato?".

Questo indovinello mise Giobatta in difficoltà, e gli ci volle un bel po' per capire cosa significasse.

"Che vuol dire *sedia* - *g* a *Zena*? Un secondo: come si dice *sedia* in dialetto genovese? "Caruga"... No, "Carega"! Quindi *carega* - *g* è uguale a *carea*. *Carea* + *r*... Questo è vago... Potrebbe essere *carear*, o *crarea*, o *carrea*, o... Aspetta! Ho detto *carrea*? *Carrea* è il nome di una via! 5 36 B deve essere l'indirizzo."

Arrivato in via Carrea, e portando con sé la busta, come gli era stato raccomandato, Giobatta raggiunse il palazzo numero 5, e entrò nell'appartamento 36 della scala B. La porta era socchiusa. Entrò in soggiorno, e lì vi trovò un computer portatile; era acceso, e lampeggiava la scritta "inserire password". Giobatta scorse un biglietto sotto il computer, lo afferrò e lo lesse:

" 2 = ABC, 3 = DEF, 4 = GHI, 5 = JKL, 6 = MNO, 7 = PQRS, 8 = TUV, 9 = WXYZ
("Proprio come la tastiera di un cellulare" pensò Giobatta)

$$\begin{aligned} -10 - x(-x - 2) + 31 &= 40 + x(x + 1) + 22 + 21 \\ 9 - 56 - 5y + y^2 &= 18 + (y - 3)^2 \\ z(z^2 + 3) + z(z + 3) - 3z - 10^2 &= 44 + 6 + z^3 \end{aligned}$$

La password è $x y z$ "

Giobatta risolse le equazioni; i risultati erano $X = 62, Y = 74, Z = 72$.

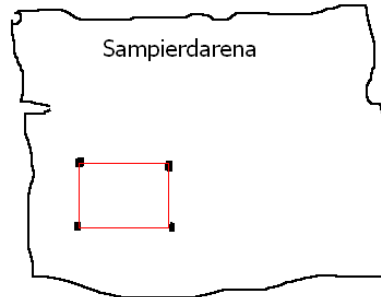
Pensò attentamente alla frase "la password è $x y z$ ".

"Quindi, direi che la password è l'intera sequenza numerica: 627472" si disse "Però mi devo basare sulla legenda iniziale, e quindi devo fare un altro passaggio." Giobatta digitò sul suo cellulare 627472, come se scrivesse un messaggio. Con il t9, comparve il nome "Marisa". Un velo di tristezza e di rabbia coprì per un istante l'anziano uomo. Scrisse "Marisa" sul computer; la password era giusta: ebbe così accesso a un file. In esso era scritto "Via Cesare Dattilo n° 3".

Giobatta arrivò a destinazione. Il numero 3 era un palazzotto disabitato; non era molto ampio, quindi egli poté esplorarlo velocemente. Dopo l'ispezione, notò che gli unici oggetti presenti erano una cartina di Sampierdarena, attaccata al muro, e una piccola matita sul pavimento. Giobatta strappò la mappa dalla parete, e dietro vi trovò una scritta: "Dove sei stato?".

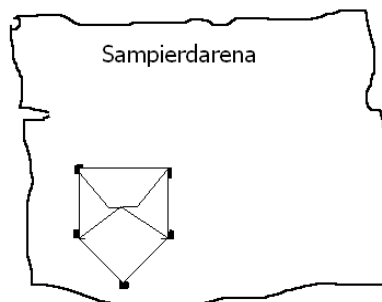
Inizialmente spaesato, Giobatta comprese che doveva segnare a matita i punti in cui era stato. Via Dottero, Lungomare G. Canepa, via Carrea, via Cesare Dattilo. La prima cosa che gli saltò agli occhi fu il fatto che, unendo i quattro punti con altrettanti segmenti, si otteneva un rettangolo preciso.

Inizialmente spaesato, Giobatta comprese che doveva segnare a matita i punti in cui era stato. Via Dottero, Lungomare G. Canepa, via Carrea, via Cesare Dattilo. La prima cosa che gli saltò agli occhi fu il fatto che, unendo i quattro punti con altrettanti segmenti, si otteneva un rettangolo preciso.



Giobatta, improvvisamente, ebbe un colpo di genio: si ricordò di avere ancora la busta con sé. La prese e la poggiò sul rettangolo: i luoghi segnati combaciavano con gli angoli della busta. Arrivato a questo punto, però, non sapeva come continuare. Ebbe una seconda illuminazione: aprì la busta. La punta di questa segnava un altro edificio preciso: un palazzo vicino a Corso Luigi Martinetti.

Giobatta, improvvisamente, ebbe un colpo di genio: si ricordò di avere ancora la busta con sé. La prese e la poggiò sul rettangolo: i luoghi segnati combaciavano con gli angoli della busta. Arrivato a questo punto, però, non sapeva come continuare. Ebbe una seconda illuminazione: aprì la busta. La punta di questa segnava un altro edificio preciso: un palazzo vicino a Corso Luigi Martinetti.



Giobatta si diresse laggiù, portando la cartina con sé, ma, una volta giunto alla meta, trovò un messaggio:

"Hai sbagliato posto, riprovaci. Dista Agone Nato Lira".

Giobatta sentì uno strano odore; era qualcosa che non aveva mai sentito, ma comunque sgradevole; in ogni caso non badò molto a ciò: doveva scoprire cosa volesse dire "Dista Agone Nato Lira". Non ci volle molto per capire che si trattava dello stesso gioco di prima: quello dell'ultima sillaba. Rapidamente, Giobatta arrivò alla soluzione: Di-sta Ago-ne Na-to Li-ra = Diagonali

Giobatta si diresse laggiù, portando la cartina con sé, ma, una volta giunto alla meta, trovò un messaggio:

"Hai sbagliato posto, riprovaci. Dista Agone Nato Lira".

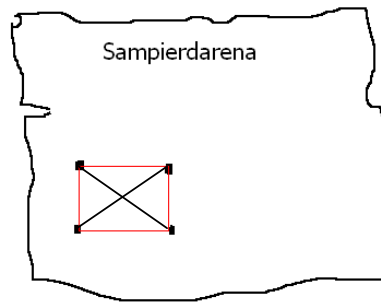
Giobatta sentì uno strano odore; era qualcosa che non aveva mai sentito, ma comunque sgradevole; in ogni caso non badò molto a ciò: doveva scoprire cosa volesse dire "Dista Agone Nato Lira". Non ci volle molto per capire che si trattava dello stesso gioco di prima: quello dell'ultima sillaba. Rapidamente, Giobatta arrivò alla soluzione: Di-sta Ago-ne Na-to Li-ra = Diagonali

"Diagonali?" pensò Giobatta "Forse ho capito qual è il posto giusto!".

Con la matita, che si era portato dietro, segnò le diagonali del rettangolo sulla cartina. Il punto di incontro delle due linee, coincideva con un luogo a Giobatta molto familiare: era la sua vecchia casa, proprio quella in cui aveva consegnato Andreas Schnaas agli alleati.

"Diagonali?" pensò Giobatta "Forse ho capito qual è il posto giusto!".

Con la matita, che si era portato dietro, segnò le diagonali del rettangolo sulla cartina. Il punto di incontro delle due linee, coincideva con un luogo a Giobatta molto familiare: era la sua vecchia casa, proprio quella in cui aveva consegnato Andreas Schnaas agli alleati.



Giobatta giunse alla sua ex dimora. Tanto era cambiato, ma respirava la stessa aria di quarantacinque anni prima. Entrò coraggiosamente nell'edificio. Era buio. Le luci si accesero, una dopo l'altra. L'ultima illuminò due figure: il Nazi e Marisa. La ragazza piangeva, era legata e imbavagliata. Andreas guardava Giobatta con un perfido sorriso.

"Ci rincontriamo, Giobatta!" ringhiò il Nazi. "Dicevano che fossi morto." rispose Giobatta. "Dicono tante cose... Come vedi sono vivo, e, per ora, lo è anche tua nipote!" "Andreas, lascia andare Marisa" rispose il povero Giobatta. "Lei non ne può nulla! Prendi me al posto suo, ma ti prego, liberala!"

"Sarai tu a liberarla. Ma prima dimmi una cosa: non ti senti debole?"

"Cosa?... Io... S-sì, effettivamente è così. Mi sento cedere le gambe."

"Lo so, è normale. Quando sei andato nel palazzo vicino a Corso Martinetti, non sentivi uno strano odore?"

"Beh, sì, ma..."

"Quello era T-3: un gas di mia invenzione; ha un effetto un po' ritardato, ma assicura la morte."

"Cosa?... No!"

"Sì, Giobatta. Presto sarai morto, a meno che tu non prenda l'antidoto."

"... Dove? Come?"

Giobatta giunse alla sua ex dimora. Tanto era cambiato, ma respirava la stessa aria di cinquantaquattro anni prima. Entrò coraggiosamente nell'edificio. Era buio. Le luci si accesero, una dopo l'altra. L'ultima illuminò due figure: il Nazi e Marisa. La ragazza piangeva, era legata e imbavagliata. Andreas guardava Giobatta con un perfido sorriso.

"Ci rincontriamo, Giobatta!" ringhiò il Nazi. "Dicevano che fossi morto." rispose Giobatta. "Dicono tante cose... Come vedi sono vivo, e, per ora, lo è anche tua nipote!"

"Andreas, lascia andare Marisa" rispose il povero Giobatta. "Lei non ne può nulla! Prendi me al posto suo, ma ti prego, liberala!"

"Sarai tu a liberarla. Ma prima dimmi una cosa: **quando sei entrato nel palazzo vicino a Corso Martinetti, non sentivi uno strano odore?**"

"Beh, sì, sembrava quasi..."

"...Era cloro. Soltanto una piccola parte di quanto ho in questa fiala."

Andreas tirò fuori una fiala di vetro molto robusta; all'interno vi era un liquido colore ambra. Era senz'altro cloro liquefatto in pressione, un gas fortemente tossico che intacca all'istante i polmoni.

"Bene, Giobatta: siamo arrivati alla fine, a quanto sembra. Se rompo questa fiala, siete tutti morti; io, naturalmente, ho già pronta una maschera anti-gas."

"No! Aspetta! Non farlo..."

"Tranquillo, il tuo vecchio amico Schnaas non è poi così cattivo: la tua salvezza e quella di tua nipote dipendono da te."

"Devi solo risolvere l'enigma finale, e ti darò l'antidoto. Ma bada: se dovessi sbagliare, non solo tu morirai, ma ucciderò anche tua nipote."

"No! Mostro! Non puoi..."

"Non perdere tempo, sciocco."

Il Nazi diede una busta chiusa a Giobatta. Dentro c'era l'enigma finale: l'indovinello che stabiliva la vita o la morte del pover'uomo e di sua nipote. Giobatta sudava, terrorizzato. Aprì la busta tremando, e tirò fuori il biglietto. Lo lesse:

"Sei su Scherzi a Parte!"

"Cosa!?" Giobatta urlò stupito a dir poco. Alcuni cameraman uscirono allo scoperto, due tecnici "liberarono" Marisa. Andreas, o meglio l'attore che lo interpretava, si avvicinò a Giobatta e gli strinse la mano, complimentandosi per la sua abilità. Giobatta era senza parole.

"Volete dire che tutto questo era uno scherzo?" domandò a bocca aperta.

Tutti annuirono, compresa Marisa.

"Piccola mia!" urlò Giobatta a quest'ultima

"Anche tu eri d'accordo?"

"Certo, nonno!" rispose la ragazza "Sono io ad aver organizzato tutto. Sai, da bambina mi raccontavi sempre la storia di Andreas Schnaas; me la ripetevi giorno e notte... Quanto mi rompevi le scatole, con quel Nazi! Così ho deciso di prendermi la mia piccola rivincita."

Giobatta guardò la nipote con rabbia; alla fine, però, corse ad abbracciarla.

"Non so che cosa mi trattenga dallo strangolarla" pensò divertito.

Devi solo risolvere l'enigma finale, e vi lascerò andare. Ma bada: se dovessi sbagliare, morirete entrambi."

"No! Mostro! Non puoi..."

"Non perdere tempo, sciocco."

Il Nazi diede una busta chiusa a Giobatta. Dentro c'era l'enigma finale: l'indovinello che stabiliva la vita o la morte del pover'uomo e di sua nipote. Giobatta sudava, terrorizzato. Aprì la busta tremando, e tirò fuori il biglietto. Lo lesse:

"Sei su Scherzi a Parte!"

"Cosa!?" Giobatta urlò stupito a dir poco. Alcuni cameraman uscirono allo scoperto, due tecnici "liberarono" Marisa. Andreas, o meglio l'attore che lo interpretava, si avvicinò a Giobatta e gli strinse la mano, complimentandosi per la sua abilità. Giobatta era senza parole.

"Volete dire che tutto questo era uno scherzo?" domandò a bocca aperta.

Tutti annuirono, compresa Marisa.

"Piccola mia!" urlò Giobatta a quest'ultima

"Anche tu eri d'accordo?"

"Certo, nonno!" rispose la ragazza "Sono io ad aver organizzato tutto. Sai, da bambina mi raccontavi sempre la storia di Andreas Schnaas; me la ripetevi giorno e notte... Quanto mi rompevi le scatole, con quel Nazi! Così ho deciso di prendermi la mia piccola rivincita."

Giobatta guardò la nipote con rabbia; alla fine, però, corse ad abbracciarla.

"Non so che cosa mi trattenga dallo strangolarla" pensò divertito.